

BREVISSIMA STORIA DI ISRAELE

Premessa

La Bibbia ebraica è la fonte fondamentale della storia del popolo ebraico, ma non è un libro di storia perché è stata redatta per testimoniare la *storia salvifica e sacra* di Israele, quindi, secondo criteri teologici e non storiografici. Ciò non significa che non sia possibile indicare il contesto storico, comunemente inteso, della *storia sacra* perché, comunque sia, sempre di storia di un popolo si tratta e di un Dio (JHWH) che ha fatto dello spazio e del tempo il suo luogo di rivelazione. Le brevi note storiche che seguiranno tengono conto delle testimonianze, letterarie e non, che qualsiasi storico dell'antichità ha a disposizione per redigere un quadro ragionevolmente probabile e documentato della vicenda di Israele. Va detto che l'incertezza è particolarmente evidente per la cronologia di alcuni periodi: l'epoca patriarcale, l'esodo, la prima "confederazione israelita". A partire dall'epoca dei Re, e per i secoli seguenti, le cose incominciano a mettersi progressivamente meglio.

L'epoca dei Patriarchi (2000 – 1700 a. C.)

La prima redazione scritta, dopo una lunga fase di tradizione orale, delle origini di Israele nella forma della genealogia e della saga familiare risale ai tempi del regno unito sotto Davide e Salomone nel X secolo a. C. In *Genesi* 12–50 troviamo la narrazione delle origini organizzata redazionalmente attorno a quattro personaggi riconosciuti e celebrati come patriarchi e personaggi emblematici: Abramo, Isacco, Giacobbe/Israele (e Giuseppe, la cui vicenda non è direttamente legata ad un evento storico preciso ma piuttosto applicata ad esso e svolge la funzione di raccordo tra l'epoca patriarcale e l'epoca dell'esodo). Costoro sono i capifamiglia di clan seminomadi che cercano pascoli e una dimora stabile, installandosi spesso presso le città, visitandone i santuari periferici, e cercano generalmente di intrattenere buoni rapporti con le autorità locali, cosa che non esclude l'impiego occasionale dell'astuzia e della violenza. Questi gruppi non si mescolano con le popolazioni locali e rifiutano di maritarsi con le *figlie dei Cananei*. Le grandi famiglie patriarcali appaiono così come delle unità indipendenti, impegnate a custodire la loro identità e le tradizioni proprie, in particolare il culto del Dio dei loro padri. La vita **seminomade** dei patriarchi, i loro nomi e costumi corrispondono al modello sociologico dell'Antico Oriente agli inizi del II millennio a. C. e di più non è possibile dire.

L'esodo (1700 – 1200)

La Bibbia ci presenta due tradizioni riguardanti l'**Esodo**: l'*esodo fuga* e l'*esodo espulsione*, cui corrisponde un duplice itinerario nel deserto. Ciò induce a dire come l'esodo sia un evento molteplice e distribuito nel tempo, unificato poi in un'unica tradizione facente capo a Mosè. Il senso ultimo è che, in questi secoli, Israele abbandonò la terra d'Egitto e JHWH plasmò Israele come *popolo* traendolo da un coacervo di tribù. Sappiamo dalla storia egizia che il faraone **Ramses II** (secolo XIII) ordinò la costruzione di due città-fortezze (Ramses e Pitom), all'estremo est del delta del Nilo, nella terra di Gosen, zona di confine nei pressi della *via maris*, una delle grandi arterie di comunicazione nel mondo antico. Qui è possibile collocare la "schiavitù" degli ebrei, ma meglio sarebbe dire l'oneroso lavoro forzato, fonte di oppressione e umiliazione per gli ebrei ed altra gente. Possediamo, inoltre, un documento che menziona per la prima volta Israele, mentre celebra la vittoria sui libici: la *stele* del faraone *Merneptah*, figlio e successore di Ramses II, databile tra il 1230-1219 circa e scoperta a Tebe nel 1896. In essa sta scritto: «Devastato è Israele. Esso è senza seme».

La conquista di Canaan e i giudici (1200 – 1000)

La narrazione biblica ce la presenta simile ad una "guerra lampo" iniziata con la conquista di Gerico, punto strategico e città più antica del mondo (9000 a. C.). La **conquista**, in realtà, fu un evento disteso nel tempo e nello spazio, con vittorie, sconfitte e con insediamenti incruenti. In questi secoli Israele deve affrontare il confronto-scontro con le popolazioni autoctone, fra cui spiccano i

Filistei, e la sua sopravvivenza a volte è posta in discussione. Per questo, secondo il libro di Giosuè e il libro dei Giudici, Dio sceglie alcuni uomini, effondendo su loro il suo spirito divino, e li costituisce **giudici in Israele**, inviati per difendere e liberare il popolo dai nemici. Accanto a questa figura carismatica di giudice, che raccoglie sotto di sé per un tempo limitato e per una missione specifica tutte le tribù di Israele, sussiste anche una “figura minore” di giudice, che amministra la giustizia per una singola tribù. Dal punto di vista politico le tribù sono relativamente autonome, ma rimangono unite da un’alleanza religiosa (*anfizionia sacra* o «*confederazione israelita*»), che ha nel santuario di Sichem il centro vitale e riconosce una forma primitiva di *Decalogo* emanata da Giosuè (Gs 24, 25).

La monarchia (1000 – 587)

La narrazione del mutamento istituzionale avvenuto in Israele ovvero la grande svolta monarchica non fu ben vista da tutti. Le forze conservatrici del clero e le tendenze democratiche tribali, infatti, trovano voce in 1 Sam 8; 10,17-27; 12, mentre la **corrente filo-monarchica** si esprime in 1Sam 9,1-10, 6; 11 ed essa ebbe il sopravvento. Con il nuovo modello politico, ispirato e desunto dalle popolazioni autoctone e ben presto causa di ingiustizie e di tensioni, inizia la storia ufficiale d’Israele presente anche in documenti extrabiblici. Si tratta dei cosiddetti *sei sincronismi* assiri, cioè di sei date confermate anche da testi assiri:

- 853, la sconfitta del re d’Israele Achab da parte di Salmanassar III;
- 841, il tributo del re di Israele Iehu a Salmanassar III (*Obelisco Nero*);
- 806, il re assiro Adad-nirari III esige un tributo da Ioash, re d’Israele;
- 735, il re assiro Tiglat-pileser III esige un tributo da Achaz, re di Giuda;
- 721, Sargon II conquista Samaria e ne deporta gli abitanti;
- 701, Sennacherib attacca il re di Giuda, Ezechia (*Cilindro di Taylor*).

L’esperienza monarchica in Israele va distinta in due fasi: il breve periodo di **Regno unito** sotto un unico re e poi il **Regno diviso** in due tronconi. Nel primo periodo troviamo i nomi famosi di Saul, Davide e Salomone. **Davide** regna per quaranta anni (1010-970 a.C.): «A Hebron regnò su Giuda sette anni e sei mesi; e a Gerusalemme regnò trentatré anni su tutto Israele e Giuda» (2Sam 5,5). Il figlio **Salomone** regnò, secondo la tradizione, dal 970 al 931 a.C. Con Roboamo, figlio di Salomone, nel **931** il Regno si spacca in due: il **Regno di Samaria** o **del Nord** o **di Israele**, con capitale Samaria, preda dell’Assiria nel **721** ad opera di **Sargon II**, che deportò gli abitanti e insediò alcuni coloni stranieri, dai quali viene quella razza mista tanto disprezzata dagli ebrei ovvero i *samaritani*, ancora oggi presenti nei pressi di Samaria; il **Regno di Giuda** o **del Sud**, retto costantemente dalla dinastia davidica, con capitale Gerusalemme, che cade nelle mani dei Babilonesi nel **587**. **Nabucodonosor II** distrusse la città, rase al suolo il Tempio di Salomone e deportò il meglio di Israele a Babilonia. Ancora oggi gli Ebrei commemorano annualmente la *Distruzione del Tempio* in una giornata di lutto e di tristezza, di preghiera e penitenza (il 9 del mese di Av).

L’esilio (587 – 538)

Tre furono le deportazioni degli ebrei ovvero nel 597, nel 587 e nel 582, ma è con la seconda che si parla di *cattività babilonese*. A Babilonia furono condotti per lo più i ceti dirigenti (notabili, alti funzionari, intellettuali) e gli operai specializzati (artigiani), oltre a donne e bambini. La *cattività babilonese* fu un periodo decisivo per gli ebrei: fu un tempo di riflessione, di riorganizzazione sociale e religiosa, di raccolta e rielaborazione delle tradizioni orali e scritte, di ripensamento e approfondimento della propria identità, grazie al contatto con la grande tradizione culturale mesopotamica. Durante l’esilio, l’ebraismo si raccolse attorno alla sinagoga e allo studio della Sacra Scrittura, gettando le basi di ciò che sarà il **giudaismo**. Il sentimento dei deportati è espresso in modo toccante dal *Salmo 136 (Super flumina)*:

Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre. Là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportati, canzoni di gioia, i nostri oppressori: “Cantateci i canti di Sion!”. Come cantare i canti del Signore in terra straniera? Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzi la mia destra;

mi si attacchi la lingua al palato, se lascio cadere il tuo ricordo, se non metto Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia. Ricordati, Signore, dei figli di Edom, che nel giorno di Gerusalemme dicevano: “Distrugete, distrugete anche le sue fondamenta!”. Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà quanto ci hai fatto! Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sbatterà contro la pietra!

Il ritorno in patria – Inizio del “giudaismo del Secondo tempio” (538 – 323)

Nel **538** **Ciro**, re di Persia, emana un editto che permette alle diverse comunità nazionali, vinte dai babilonesi, il ritorno in patria e un buon gruppo di ebrei si mette in cammino: la meta è Gerusalemme e la ricostruzione del Tempio (inaugurato nel **515**). Si apre per l’ebraismo un periodo piuttosto chiuso ed integralista dominato dalla casta sacerdotale: qui si plasma il *giudaismo*. Israele vive chiuso in se stesso, sostenuto da una teocrazia: la *Torah* diventa la legge dello stato, il cui capo è il sacerdote, mentre si vietano i matrimoni misti per non contaminarsi. Ora la figura guida e la coscienza critica del popolo è incarnata nel *dottore della legge*. Ora l’osservanza della legge è *conditio sine qua non* per beneficiare dell’alleanza.

Va ricordata l’opera concorde e tenace di **Esdra** e **Neemia** che sostenne il ritorno degli esuli e plasmò il giudaismo. *Neemia*, coppiere del re di Persia Artaserse I Longimano, ottiene dal sovrano il permesso di recarsi a Gerusalemme e riedificarne le mura (445); nel 444 (cronologia tradizionale) *Esdra*, sacerdote e scriba, dà lettura della Legge davanti al popolo, rinnovando così in forma pubblica e solenne l’alleanza del Sinai e dando inizio a una forma di culto che sarà tipica della liturgia sinagogale. Ma, secondo alcuni critici, Esdra sarebbe giunto a Gerusalemme nel 458, e avrebbe celebrato il culto della Parola di Dio prima dell’arrivo di Neemia; secondo altri, Esdra sarebbe contemporaneo di Artaserse II Mnemone, e la sua missione andrebbe abbassata al 397. Come governatore di Giuda in nome del re di Persia, Neemia provvide a riorganizzare la provincia e a ripopolare la capitale, dopo aver compiuto in soli 52 giorni la ricostruzione delle mura, nonostante l’opposizione violenta di ammoniti e samaritani. Neemia tornò una seconda volta (nel 432) a Gerusalemme, per rinsaldare la sua opera, mentre Esdra, anch’egli con mandato regio, provvedeva alla restaurazione religiosa. La tradizione ebraica attribuisce a Esdra due iniziative fondamentali: un *primo canone*, o una redazione definitiva dei libri sacri (la fissazione del Pentateuco avviene appunto nel periodo persiano), e l’istituzione della cosiddetta *Grande Assemblea* o Grande Sinagoga, un corpo legislativo di incerta entità e durata, considerato dal giudaismo un anello nella trasmissione della legge orale.

L’epoca maccabaica e la dinastia asmonea (323 – 40)

Il grande impero di **Alessandro Magno**, alla fine del IV secolo, ingloba senza nessun problema anche Israele. Alla morte di Alessandro Magno (323) l’impero è diviso in quattro porzioni che vengono distribuite tra i suoi massimi generali. La Palestina tocca, prima, alla porzione egiziana retta dal generale Tolomeo (epoca dei **TOLOMEI**) e poi a quella siriana, retta dal generale Seleuco e dai suoi successori (epoca dei **SELEUCIDI**). Questi sovrani applicheranno anche ad Israele la loro politica di ellenizzazione forzata costringendo gli ebrei alla religione, alla cultura e alle abitudini ellenistiche. Ciò avvenne soprattutto sotto il regno di **Antioco IV Epifane** che salì al trono nel 175.

Nel **167** si consuma quello che la Bibbia definisce *abominio della desolazione*, cioè viene inaugurato nel Tempio il culto di Zeus Olimpio. Il programma di Antioco ebbe certamente un seguito tra gli ebrei: il libro dei Maccabei ricorda che un sommo sacerdote fece erigere a Gerusalemme un ginnasio, dove i giovani ebrei si esercitavano nudi all’uso greco. Ma le violenze di Antioco, e i numerosi martiri, spinsero gli *asidei* (*chassidim*, cioè pii/fedeli) alla rivolta, che nel 166 si riorganizzò intorno alla famiglia degli Asmonei, costituita dal sacerdote Mattatia e dai suoi cinque figli. La rivolta dei **Maccabei** (così detta dal soprannome Maccabeo, *martello*, dato a Giuda, terzogenito di Mattatia e primo capo del movimento), iniziata come una guerriglia, ebbe successo: Gerusalemme fu quasi interamente liberata e il Tempio nuovamente dedicato nel **164** (a questo evento si collega la festa annuale di *Chanukkà* – festa “delle luci” o della “dedicazione” [1Mac 4,56; Gv 10,22]).

Ma lo scontro continuò con Giuda e i suoi fratelli che condussero diverse campagne in aiuto degli ebrei palestinesi lontani da Gerusalemme, con vario esito: furono anni pieni di contrasti e imprevisti. Una parte dei sostenitori dei Maccabei (gli asidei e i sadducei) si ritenevano soddisfatti della riacquistata libertà religiosa e non li appoggiavano più nella loro lotta per la totale indipendenza, mentre Gionata, fratello succeduto a Giuda, condusse un'azione ora militare ora diplomatica, giocando con le rivalità fra i pretendenti al trono di Siria, e ottenne infine, nel 152, l'investitura a sommo sacerdote e a capo civile del paese, che governò autocraticamente: giunse anzi a concludere alleanze con Roma e con Sparta. Questa condotta quasi da sovrano non poteva essere gradita ai siriani: Gionata fu catturato a tradimento e ucciso (142). Gli succedette il fratello Simone, che con gli stessi mezzi ottenne uguale potere; caduto in una congiura (134), gli subentrò nella carica di sommo sacerdote ed etnarca il figlio, Giovanni I Ircano, con il quale inizia la dinastia degli **Asmonei**. I sovrani asmonei furono per lo più inetti e crudeli e il loro periodo fu turbato da lotte civili e da continui delitti dinastici, che ne accelerarono la decadenza: l'ultimo re, Arcano II, consegnò in pratica il regno nelle mani del suo primo ministro Antipatro, un idumeo, appartenente cioè al popolo tradizionalmente nemico di Israele, gli edomiti.

La dominazione romana, la guerra giudaica (40 a. C. - 70 d. c.)

Pompeo nel **63** occupò Gerusalemme, espugnò il Tempio e penetrò nel Santo dei Santi, meravigliandosi di non trovarvi «nessuna immagine di dèi, ma soltanto una sede vuota e vani misteri» (Tacito, *Storie*, 5,9). Caduto il regno asmoneo, la comunità giudaica per oltre vent'anni fu retta dal sommo sacerdote, sotto il controllo del governatore romano della Siria, fino a che non giunge sulla scena **Erode il Grande**, figlio di Antipatro. Egli sposò la figlia di Ircano II, Mariamne, si impadronì del regno nel **40** a. C. e venne riconosciuto da Roma *re federato*, cioè vassallo con piena autonomia interna, di un territorio che egli estese a tutta la Palestina. Erode costruirà città, fortezze, eliminerà ogni opposizione con veri e propri bagni di sangue e riuscirà a tutelare la sua indipendenza rispetto alla superpotenza di Roma. Probabilmente due anni prima della sua morte, avvenuta nel 4 a. C., e perciò nel 6 a. C., nasce Gesù (è noto che l'era cristiana nel suo computo cronologico è erronea a causa di calcoli errati effettuati nel VI sec. dal monaco scita o armeno Dionigi il Piccolo). Alla morte di Erode il Grande il regno fu smembrato fra i figli Archelao, Erode Antipa, Filippo e la sorella Salome, secondo l'arbitrato di Augusto, e ritrovò l'unità solo con il re Agrippa (41–44 d. C.), di stirpe erodiana, favorito di Caligola e Claudio. Dopo Agrippa la Giudea non ebbe più neppure una parvenza di autonomia politica, e fu soggetta al procuratore romano residente a Cesarea, la città costruita da Erode. Il governo dei procuratori, che non conoscevano nulla dei costumi giudaici e che spesso non cercavano se non di arricchirsi, fu sempre più spesso provocatorio e repressivo, benché gli ebrei godessero, in patria e in tutto l'impero, di libertà religiosa ed esenzione dal culto imperiale. La **rivolta giudaica**, infine, scoppiata nel 66, travolse tutti coloro che ancora esortavano alla prudenza e alla pace, come i farisei e il sommo sacerdote, e fu la tragica conclusione di una esasperazione crescente e ineluttabile. La guerra giudaica infuriò per quasi cinque anni, dapprima in tutta la Palestina, poi restringendosi sempre più attorno a Gerusalemme. Le legioni romane erano comandate da Vespasiano che, divenuto imperatore, fu sostituito dal figlio **Tito**. Sarà questi a conquistare e distruggere Gerusalemme, dando alle fiamme il Tempio, nel **70** d.C.. La **distruzione del tempio** segna la fine dello stato ebraico dell'epoca antica. La Giudea divenne una provincia romana distinta dalla Siria e amministrata da un governatore che poteva contare sulla X legione. Il Sinedrio fu disciolto e il culto sacrificale nazionale cessò di essere celebrato.

L'ultimo tentativo per recuperare l'indipendenza avvenne con la rivolta di **Bar Kokhbah** (132 d.C.). La rivolta fu soffocata nel sangue dall'imperatore **Adriano** nel **135**, con la definitiva trasformazione di Gerusalemme in colonia romana, denominata *Aelia capitolina*.

